La vetustà culturale del Miur

Enrico Maranzana

Gli indirizzi elaborati dal Parlamento negli ultimi quarant'anni, nonostante la loro nitida e coerente evoluzione, non sono riusciti ad intaccare la concezione di scuola che il ministero dell'istruzione possiede e difende.

- Due modi d'interpretare il mondo contemporaneo;
- Due modelli di scuola, inconciliabili.

All'origine della dicotomia sono da collocare, oltre all'interpretazione del contesto socio-culturale, le differenti finalità assegnate al servizio scolastico.

Due modi d'interpretare il mondo contemporaneo

Statico o dinamico?

Da un lato le conoscenze, l'adattamento al mondo del lavoro, le competenze relative alle tecnologie digitali e la capacità d'intessere conversazioni in lingua inglese sono gli elementi che qualificano le strategie d'intervento

[CFR interventi del ***Miur*** dell'ultimo decennio e ***"La buona scuola"***];

dall'altro lato, per l'imprevedibilità degli scenari futuri, le qualità degli studenti sono poste a cardine del servizio scolastico: le capacità[1], che si manifestano sotto forma di competenze, sono la stella polare dell'ordinaria progettazione.

Le conoscenze e la abilità sono "*lo strumento e l'occasione*" per realizzare idonei materiali didattici.

[questa la scelta fatta dal legislatore a partire dal 1969[2]].

Semplice o complesso?

La dilatazione della dimensione dei problemi caratterizza la società odierna.

I problemi d'estensione ridotta possono essere affrontati e risolti in solitudine. All'aumentare della loro dimensione irrompe la necessità di far ricorso a rigorose metodologie di sviluppo. Si identificano le parti che compongono i problemi complessi e, a gruppi di lavoro organicamente strutturati e interagenti, si commissiona la soluzione dei singoli sottoproblemi. Nel mandato loro affidato sono specificate le risorse, i dati e i gradi di libertà di cui possono disporre; sono precisate le caratteristiche del risultato atteso.

---

[1] Se ne trascrive un sottoinsieme:
Analizzare, Applicare, Argomentare/Giustificare, Comunicare, Comprendere, Decidere/Scegliere, Generalizzare, Interpretare, Memorizzare, Modellare, Prevedere, Progettare, Relativizzare, Riconoscere, Ristrutturare, Sintetizzare, Sistematizzare, Trasferire, Valutare.

[2] CFR in rete "La buona scuola: una composizione infarcita d'errori" pag. 8

Il legislatore, riconosciuta la complessità del problema scolastico, l'ha abbattuta scomponendolo.

- Inizialmente ha collocato la scuola all'interno dell'ambiente socio-culturale per specificarne l'Output [**Formazione** – Competenze generali];
- ha successivamente costituito organismi per promuovere e consolidare le capacità sottese alle competenze generali [**Educazione**];
- ha poi attribuito ai consigli di classe la responsabilità di progettare percorsi atti a "*sviluppare la persona umana*" nel rispetto delle "*caratteristiche dei soggetti coinvolti*" [**Istruzione**];
- ha chiuso la piramide decisionale con la progettazione didattica che i docenti sviluppano per conseguire sia i traguardi collegialmente identificati, sia per trasmettere una corretta immagine della propria disciplina[3] [**Insegnamento**].

Procedimento confermato e rinforzato dalla nuova denominazione dell'istituzione scolastica: ***Sistema educativo di istruzione e di formazione*** [legge 53/2003 – art. 2].

Il Miur non ha riconosciuto la dimensione del problema educativo: l'ha banalizzato. Il servizio scolastico è la sommatoria disarticolata degli insegnamenti.

[CFR "La buona scuola": **della progettazione educativa –formativa dell'insegnamento non c'è traccia** (art. 1 comma 2 - DPR 275/99)]

Scientifico o artistico?

La razionalità implica l'esistenza di una terminologia univoca e condivisa: l'ambiguità è portatrice di confusione e d'inefficacia.

La legge ha fissato il contenuto delle parole. La loro sostanza [legge 53/2003 art.2 comma 1 lettera a)] è stata determinata in perfetta continuità con le disposizioni precedentemente impartite in materia di struttura organizzativa [TU 297/94][4].

Il Miur ha sempre sottovalutato la questione semantica.
Emblematico il glossario allegato ai documenti sul riordino del 2010:

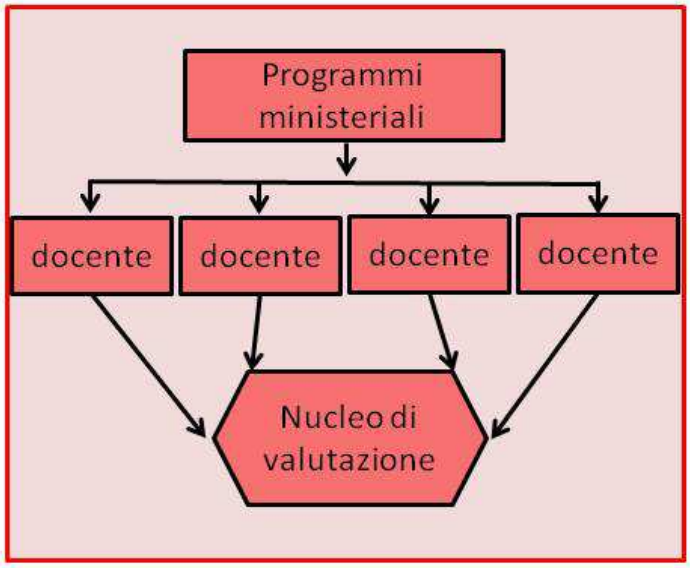
- le capacità, finalità del sistema educativo, non sono state circoscritte;
- abilità e capacità sono sinonimi[5];
- il significato di competenza è mutuato da una raccomandazione europea la cui traduzione in italiano è approssimativa e deviante[6]
- l'apprendimento è definito in termini di apprendimento …

La voce del legislatore non è stata ascoltata: le elaborazioni del ministero si fondano sulle indicazioni degli organismi europei. E' stato trascurato il fatto che le finalità comunitarie non coincidono con quella della scuola: specificare i

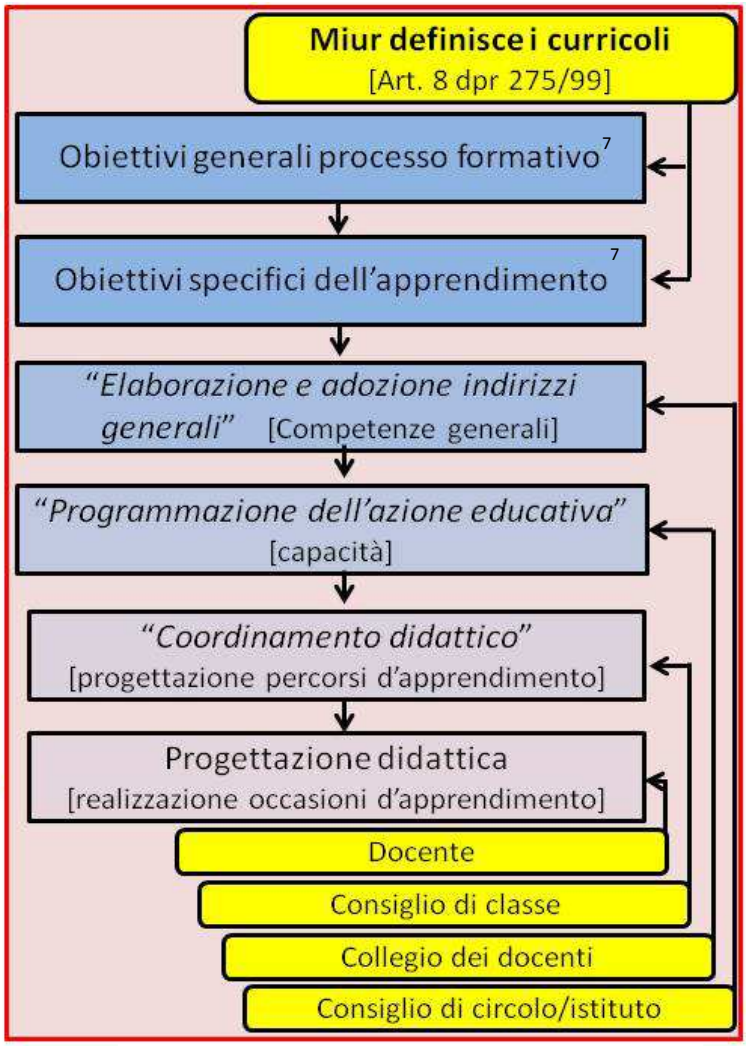
[3] CFR in rete "La professionalità dei docenti: un campo inesplorato"
[4] CFR in rete "On. Ministro Maria Chiara Carrozza, non dimentichi d'esser donna di scienza"
[5] Il fine dell'istituzione è confuso con i mezzi
[6] CFR in rete "Competenze: poche idee, ben confuse"

comportamenti associabili alle competenze facilita la libera circolazione dei lavoratori ma diverge sostanzialmente dalle problematiche gestionali dei processi d'apprendimento.

Due modelli di scuola, inconciliabili



La scuola secondo tradizione: sottotraccia degli interventi Miur



Il fluire del servizio scolastico secondo il legislatore[7]

Due scenari che consentono d'assumere un sicuro punto d'osservazione sul divenire del sistema educativo la cui vitalità, incisività e credibilità sono strettamente legati al riconoscimento e alla valorizzazione del lavoro del docente.

Non più un ripetitore, non più un fedele interprete del pensiero degli accademici e degli autori dei libri di testo ma un ricercatore, uno sperimentatore che, ideando – realizzando - controllando itinerari condivisi, consente ai giovani d'inserirsi, mentalmente attrezzati, nel vortice della vita sociale.

---

[7] Il progetto ministeriale Mercurio dell'indirizzo informatico degli ITC fornisce un esempio di comunicazione tra centro e periferia – in rete: "La promozione delle competenze. Per ricordare l'operosità .."